



Mpc, con 2,6 mld di investimenti Italia coprirebbe 66% del fabbisogno

Descrizione

(Adnkronos) Per l'introduzione della nuova tassa Raee proposta a livello europeo rischia di tradursi in un costo del non fare stimato in 2,6 miliardi di euro all'anno, legato all'insufficiente capacità di raccolta e trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). Investire lo stesso importo lungo la filiera nazionale del riciclo potenziando raccolta, impianti e domanda di materie prime seconde permetterebbe di coprire, a regime, fino al 66% del fabbisogno italiano di Materie Prime Critiche (Mpc) e valorizzare circa 1,7 miliardi di euro all'anno di Mpc contenute nei Raee.

Inoltre il coinvolgimento delle imprese italiane in Nord Africa, attraverso il Piano Mattei, consentirebbe l'estrazione e valorizzazione delle Mpc contenute all'interno dei Raee, con un valore stimabile fino a 2,5 miliardi di euro. Queste le principali evidenze che emergono dal Rapporto Strategico La geopolitica delle Materie Prime Critiche: le opportunità del Piano Mattei e dell'urban mining per la competitività industriale in Italia, presentato oggi da Iren presso la fiera Ecomondo di Rimini e realizzato da Teha Group. Il Rapporto fotografa un quadro internazionale caratterizzato da una domanda in crescita e da catene di approvvigionamento sempre più concentrate nelle mani di pochi attori. Tra il 2021 e il 2024 la domanda globale di Mpc è aumentata dell'11% e le proiezioni indicano in media un ulteriore +34% entro il 2030.

A questo si aggiunge lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale e dei data center, che possono generare una crescita potenziale di un ulteriore 10% della domanda di minerali chiave già entro la fine del decennio. In parallelo, le catene di fornitura mostrano una crescente concentrazione geografica: la quota detenuta dai tre principali Paesi raffinatori per le principali Mpc (litio, rame, nickel, terre rare, cobalto e grafite) ha raggiunto l'86% nel 2024, con un incremento di 4 punti percentuali rispetto al 2020, accentuando la dipendenza europea dall'estero e il rischio di approvvigionamento lungo le filiere industriali.

La rilevanza delle Materie Prime Critiche per l'economia europea è ormai sistemica. Secondo il Rapporto Strategico, queste materie abilitano in Europa circa 3,9 trilioni di euro di produzione industriale, equivalenti al 22% del Pil dell'Unione Europea. L'Italia emerge come il Paese più esposto tra le 5 principali economie europee: con il 31% del Pil italiano, pari a 675 miliardi di euro,

dipende da tecnologie, componenti e processi produttivi che incorporano Mpc. â??Questo dato conferma come la continuit  di approvvigionamento di tali materiali non sia pi  solo un tema industriale, ma un fattore determinante di competitiv  e sicurezza economica per il sistema-Paese , sottolinea lâ??analisi.

Lo Studio evidenzia inoltre lâ??elevata vulnerabilit  delle catene del valore europee in alcuni segmenti chiave ad alto valore aggiunto. Due casi emblematici sono il titanio e le terre rare, materiali essenziali per aerospazio, dispositivi elettromedicali, componentistica automotive e magneti permanenti. Oggi lâ??Unione Europea importa 4,7 miliardi di euro di titanio e 1,4 miliardi di euro di terre rare e dipende in misura significativa da un numero ristretto di Paesi fornitori: nel caso delle terre rare, la Cina controlla oltre il 90% della capacit  mondiale di raffinazione. Una interruzione delle forniture metterebbe a rischio fino a 700 miliardi di euro di produzione industriale europea. Per lâ??Italia, lâ??esposizione potenziale associata al blocco di queste Mpc   stimata fino a 88 miliardi di euro.

Sul fronte delle politiche europee, il Critical Raw Materials Act ha fissato obiettivi ambiziosi per il 2030: estrarre almeno il 10% del fabbisogno europeo, raffinarne il 40%, coprire il 25% tramite riciclo e ridurre la dipendenza da singoli Paesi sotto la soglia del 65%. A marzo 2025 la Commissione Europea ha riconosciuto 47 Progetti Strategici in UE, ma la loro capacit  complessiva, osserva lo Studio, non   sufficiente a raggiungere i target previsti dal Crm Act: nell orizzonte 2030 tali progetti coprono in media solo il 35% degli obiettivi di estrazione, il 12% del processing e il 24% del riciclo. Questo gap   avverte lo studio   conferma che lâ??Europa deve accelerare su tre direttrici simultanee: costruzione di partnership internazionali stabili, sviluppo di capacit  industriali a monte e a valle della supply chain e valorizzazione delle materie prime seconde attraverso lâ??economia circolare.

In questo quadro, il Piano Mattei emerge come un possibile asse strategico per rafforzare e diversificare le catene di fornitura attraverso collaborazioni sinergiche con i Paesi africani. Il Piano, avviato dal governo italiano nel 2023 con una dotazione iniziale di 5,5 miliardi di euro, non prevede ancora progettualit  sull Economia Circolare e sul riciclo dei R e. Il potenziale   particolarmente evidente nel Nord Africa, che da solo genera circa il 42% dei R e dell intero continente africano, pari a circa 1,5 milioni di tonnellate all anno: un volume pari all 83% dei R e generati in Italia. Il coinvolgimento delle imprese italiane in Nord Africa consentirebbe lâ??estrazione e valorizzazione delle Mpc contenute all interno dei R e, con un valore stimabile fino a 2,5 miliardi di euro. In parallelo, il recupero delle Mpc dai R e ridurrebbe la necessit  di ricorrere a materie prime vergini, evitando lâ??estrazione di oltre 88 milioni di tonnellate di minerali grezzi con un risparmio annuo di emissioni fino a 5,1 Mton di CO2- eq. (pari alle emissioni annue di 2,5 milioni di automobili in Italia).

L ultima sezione del Rapporto analizza invece il potenziale dell urban mining dei R e in Italia, alla luce della nuova  tassa R e  proposta dalla Commissione Europea a luglio 2025 che prevede lâ??introduzione di un contributo pari a 2 Euro/kg da applicare alla differenza tra il tasso di raccolta nazionale e il target europeo del 65%. Considerato che in Italia solo il 29,6% dei R e   stato raccolto correttamente nel 2024, un dato inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media europea e di ben 35 punti percentuali al di sotto del target Ue del 65%, la  tassa R e  si tradurrebbe in un costo di circa 2,6 miliardi di euro all anno.  Questo rappresenta, a tutti gli effetti, un  costo del non fare  per il Paese: una tassa che non genera valore aggiunto interno e che sottrae risorse potenzialmente strategiche per il rafforzamento della filiera nazionale del riciclo , rimarca lo studio.

Muovendosi lungo le tre leve di sviluppo principali per valorizzare l'Economia Circolare dei Rami (crescita dei volumi di raccolta Rami, incremento della capacit  impiantistica e dell'innovazione tecnologica, e creazione di un mercato stabile delle Materie Prime Seconde), l'Italia potrebbe dunque trasformare un costo ricorrente in un investimento strategico di lungo periodo. Infatti, se l'Italia investisse il valore della potenziale tassa Rami, pari a 2,6 miliardi di euro annui (in base al tasso di raccolta del 2024), per il potenziamento della filiera nazionale, potrebbe, a regime, coprire fino al 66% del fabbisogno di Mpc e valorizzare circa 1,7 miliardi di euro annualmente, in sostituzione all'import di materie prime grezze.

Il percorso verso l'autosufficienza resta complesso: l'Italia non dispone di riserve minerarie significative per l'estrazione di Materie prime critiche e la filiera del processing e della raffinazione richiede economie di scala difficili da sviluppare in un contesto nazionale ha dichiarato il presidente esecutivo Iren Luca Dal Fabbro. Le maggiori opportunit  future si concentrano su due leve prioritarie e sinergiche. La prima   il rafforzamento delle partnership internazionali, seguendo l'esempio di Cina e Stati Uniti, per garantire l'approvvigionamento di materie prime vergini e sviluppare relazioni strategiche attraverso il Piano Mattei, orientato alla cooperazione industriale con i Paesi africani. La seconda leva   l'investimento nell'Economia Circolare dei Rami, volto ad aumentare i volumi raccolti, incrementare la capacit  e la diffusione degli impianti di riciclo e favorire anche l'import di materie prime seconde da partner europei e mediterranei.

Per Valerio De Molli, Managing Partner&Ceo di The European House-Ambrosetti e Teha Group, in un contesto di crescente concentrazione delle supply chain globali e di domanda di minerali strategici in forte aumento, l'Economia Circolare rappresenta per l'Italia non solo una leva di sostenibilit  , ma una scelta industriale strategica per rafforzare la competitiv  e la sicurezza economica del Paese.

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 5, 2025

Autore

redazione